

COMUNITÀ

Dialoghi

Non c'è nessun bisogno di crociate

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Nel '56 i carri armati russi entrarono in Ungheria per domare i compagni ribelli, nel '68 la storia si ripeté pari pari contro i partigiani cecoslovacchi e molti comunisti italiani, anche di alto rango, erano schierati con gli aggressori, ora Putin seguendo la tradizione occupa la CRIMEA. COSA È CAMBIATO?
ENZO BERNASCONI

Tutto. O quasi tutto. Barbara Spinelli ha efficacemente combattuto, su *Repubblica* di mercoledì, l'idea per cui la crisi attuale in Ucraina sarebbe simile a quelle dell'Ungheria o della Cecoslovacchia. Quello di cui si parla oggi da parte dei russi non è un intervento armato ma un referendum per la Crimea e la necessità di difendere le regioni dell'Ucraina in cui la popolazione di lingua e cultura russa è ancora maggioranza da scelte «antirusse» come quelle maturate nelle piazze di Kiev e sostenute oggi da un governo di cui fa parte un nazista

dichiarato come Bandera. Yanukovich, dicono i russi, era il leader di un governo scelto, in libere elezioni, da una maggioranza significativa dei cittadini dell'intero Paese e non un dittatore come Gheddafi o come Saddam Hussein. Da giudicare nei tribunali locali o internazionali se ha commesso abusi, ovviamente, come qualsiasi cittadino ma da giudicare prima di tutto, come un qualsiasi premier, con il voto. Considero personalmente Putin un uomo spregiudicato e mi auguro con forza che i russi se ne liberino al più presto (votando, anche qui e senza guerre civili) ma sarebbe un errore tragico, in questo momento, affrontare le posizioni della Russia con un linguaggio da crociata. Di crociate il secolo iniziato da poco ne ha già patite molte. Le soluzioni per questa crisi vanno cercate con la pazienza e il realismo di chi si confronta con un problema complesso. Evitando gli isterismi e gli estremismi e dimostrando di aver fiducia nella democrazia.

CaraUnità

Il «non-partito» del M5S

Da giovane, al margine delle lezioni di matematica, incuriosito dai «numeri immaginari» (radice quadrata dei numeri negativi), mi mettevo talvolta a fantasticare di formule utili a rappresentare entità inusuali, come il «non-segno» (quel che resta della retta, sottraendone un segmento) oppure il «non triangolo» (quel che resta di un piano, bucato da un triangolo). Non mi ricordo di aver fatto molti progressi, e poi mi sono dato all'urbanistica, invece che alla matematica (con non so quali danni per il territorio). Però mi piacerebbe ora capire, in termini logici, se si può applicare anche ad un «non partito» (come il M5S) l'assioma di Vladimir Ilic Lenin (dal *Che Fare*) «epurandosi un partito si rafforza»; o forse il non-partito si indebolisce? Oppure si riconosce come «partito», e così si rafforza a puntino anche lui?

Aldo Vecchi

Pd e PS europeo

Il Pd confluisce nel Partito socialista europeo e qualcuno se ne dispiace. Poteva forse confluire nel Partito popolare dove ormai prevalgono i sostenitori della finanza libera e onnipotente? Anche in Italia qualche ex-popolare o ex-margherita rimpiange i vecchi tempi in cui il polarismo era più deciso nella difesa

dei diritti delle classi disagiate. Quel tempo è chiuso e solo Fioroni nel Pd non lo riconosce. Ma è chiuso anche per colpa di quegli ex che non hanno saputo interpretare la difesa degli umili, la solidarietà tra i popoli, la lotta alle manovre dei soprafattori, l'applicazione dei valori costituzionali nel nostro Paese. In sostanza si sono limitati alla difesa formale dei «valori non negoziabili» dimenticando la sofferenza attuale dei più. E allora ben vengano i socialisti europei, e anche i comunisti, e anche la lista del greco Alexis Tsipras se sapranno applicare con determinazione e coraggio i principi della solidarietà europea, ispirandosi non solo alle Costituzioni più avanzate, come quella italiana, ma anche alle azioni rivoluzionarie civili e sociali di Papa Francesco. Allora forse anche quei popolari rientreranno nello spirito giusto.

Mauro Bortolani

Pizzaioli per un giorno

Chi da piccolo non ha sognato di poter, anche solo per un attimo, trasformarsi in un bravissimo pizzaiolo e potersi barcamenare tra farina, acqua e lievito senza incorrere nei rimproveri materni per il disordine provocato. Questo è il sogno che i bambini delle elementari dell'Istituto Comprensivo «Gatto» di Battipaglia hanno potuto coronare grazie

all'intuito del maestro pizzaiolo Vito De Vita della Scuola napoletana pizzaioli, che reduce da un'analoga esperienza, sebbene più articolata, con i ragazzi dell'Istituto Alberghiero «Ferrari», ha pensato di trasformare la didattica in un divertentissimo gioco. E soprattutto, grazie alla disponibilità del dirigente scolastico Fortunato Ricco, che ha saputo individuare nel progetto un valido incentivo alla conoscenza ed ha consentito ai suoi allievi di diventare «pizzaioli per un giorno». Diligenti, educati e particolarmente curiosi, i piccoli artigiani hanno impastato, fatto lievitare, steso e informato un numero notevole di pizze, grazie alla disponibilità delle strutture di Pizzaart, nel cuore cittadino di Battipaglia. E così, panetto dopo panetto, anche i più piccoli hanno potuto arricchire il loro bagaglio di esperienze e conoscenze con nuovi valori che vanno dal rispetto delle tradizioni culinarie, alla corretta gestione degli ingredienti al fine di contribuire ad una sana alimentazione, fino ad arrivare al riconoscimento di una nuova figura professionale. Del resto, è stato San Francesco d'Assisi il primo a dire che chi lavora con le mani è un operaio, chi usa la mente è un progettista, ma chi sa coordinare mani, mente e cuore è un artigiano.

Helga Liberto

Il commento

Università, il ministero e i concorsi a fotografia

Alessandro Figà Talamanca
Matematico



SIAMO IN REGIME DI BLOCCO DEL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO, MA QUALCHE CONCORSO VIENE ANCORA BANDITO. Si tratta di concorsi a posti di «ricercatore a tempo determinato» una nuova figura che, secondo la recente riforma dovrebbe costituire il canale principale di reclutamento dei giovani alla carriera universitaria.

I concorsi dovrebbero essere aperti a tutti i giovani qualificati, ma molti profes-

so, con il consenso delle università e del ministero hanno trovato il modo di riservarli a priori ad alcuni predestinati. Lo strumento è ben noto, si tratta del cosiddetto «concorso a fotografia» per il quale nel bando viene disegnato un «profilo» del futuro vincitore che corrisponde esattamente al profilo scientifico del predestinato, ad esempio corrisponde al titolo e all'argomento della sua tesi di dottorato.

Questa pratica furbesca che consente di prescindere dal merito scientifico dei concorrenti è talmente ben nota che la legge la proibisce esplicitamente. La legge 240 del 2010 stabilisce che un eventuale «profilo» può essere specificato «esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifico disciplinari», per fare un esempio si potrà specificare che il candidato debba essere un esperto di «Probabilità e statistica matematica» ma non necessariamente un esperto di «Processi di diffusione negli spazi ultrametrici».

I bandi che non rispettano la legge dovrebbero essere censurati dal ministero, ma questo non avviene; anzi il ministero

stesso incoraggia questo tipo di bando consentendo la descrizione del profilo nel sito ufficiale del ministero. La violazione della legge potrebbe essere eliminata attraverso il ricorso di un candidato ai Tribunali amministrativi, ma i ricorsi costano e nessuno può garantire che il ricorrente che ottenga dal tribunale la cancellazione del «profilo» dal bando, risulti poi vincitore. Complice il ministero si sta diffondendo quindi una prassi illegale che può portare solo danni al sistema universitario.

Naturalmente le scuse per violare la legge sono molte, ma tutte legate a una caratteristica negativa del sistema universitario e scientifico in Italia e cioè la sua struttura gerarchica, che prevede che gli argomenti e la direzione della ricerca siano indicati da un anziano «grande capo», mentre i giovani nell'età più creativa vengono mantenuti in una situazione di dipendenza. Secondo questa prassi il posto di ricercatore appartiene quindi ad un «grande capo» che ha diritto di scegliersi il «collaboratore». Localismo e nepotismo, i mali dell'università italiana sono casi estremi di questa assurda prassi.

L'intervento

Pensioni, un nuovo equilibrio per i diritti

Cesare Damiano



NEL SUO DISCORSO DI INSEDIAMENTO AL SENATO ED ALLA CAMERA IL PREMIER MATTEO RENZI NON HA CITATO IL TEMA DELLE PENSIONI. Noi pensiamo che questo sia un errore per due motivi: il primo è che va indicato il modo di risolvere il problema degli «esodati», come promesso al tempo delle primarie; il secondo è che bisogna correggere la «riforma» delle pensioni targata Fornero perché, non solo è socialmente iniqua, ma impedisce anche l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro: se i padri sono costretti a stare in attività fino a 67 anni, i loro figli e nipoti resteranno a lungo fuori dalle porte di fabbriche ed uffici per mancanza di turnover. A questo silenzio di Renzi corrisponde un preoccupante mormorio sul tema previdenziale che coinvolge politici e studiosi della materia. Come se non bastassero tutti gli interventi fin qui fatti che hanno fortemente penalizzato i lavoratori e le lavoratrici che, per sopraggiunti limiti di età e di contributi, stavano per lasciare il lavoro, adesso l'attenzione si rivolge anche alle pensioni in essere.

Il tema, ancora una volta, è il riequilibrio dei diritti e delle prestazioni tra le vecchie generazioni e quelle più giovani. All'interno di questa argomentazione c'è anche quella dell'abuso delle pensioni d'oro, quelle ottenute furbescalemente attraverso calcoli di convenienza attuariale o con la sommatoria di vitalizi dovuti al cumulo degli incarichi: in questo caso è giusto parlare di privilegi che vanno combattuti e superati. Ma l'impressione che abbiamo è quella che invece si voglia partire dalle pensioni d'oro per scivolare verso quelle d'argen-

...
Il governo deve affrontare il tema esodati e il rapporto fra generazioni

to e non fermarsi lì. Poi si passa a quelle di bronzo e a quelle di ferro: parliamo di euro netti mensili guadagnati dopo 35/40 anni di lavoro alla catena di montaggio o nelle fonderie. Il peccato originale di questi lavoratori e studiosi, è quello di avere un assegno pensionistico calcolato con il sistema retributivo. Parliamo in ogni caso di cifre che toccano il lavoro

ro dipendente con carriere medio-basse (*La voce info*, ad esempio, fissa il tetto per il ricalcolo a partire dai 2.000 euro lordi mensili).

Questo disegno va sconfitto. Ancora una volta si pone un problema giusto, quello della pensione adeguata per i giovani, e si suggerisce la soluzione sbagliata: la riduzione dell'assegno a chi è oggi in pensione, non distinguendo tra coloro che arrivano a malapena a fine mese e coloro che nuotano nell'oro. Dopo la novità dei «lavoratori poveri», adesso vogliamo anche aumentare la platea dei «pensionati poveri»?

La nostra proposta inserita nel «Decalogo per le pensioni» presentato in un convegno di Lavoro- Welfare giovedì scorso, prevede, tra l'altro: l'introduzione di un criterio di flessibilità nel sistema previdenziale (una uscita dal lavoro in un'età compresa tra i 62 ed i 70 anni, con 35 anni di contributi ed una penalizzazione massima dell'8%); la soluzione del problema degli «esodati» (esiste un testo di legge unificato della commissione Lavoro della Camera che vorremmo sottoporre al presidente del Consiglio ed al ministro del Lavoro); la fissazione di un tetto di 5mila euro netti mensili (90mila euro lordi annui) a partire dal quale intervenire per rendere strutturale un prelievo sulle «pensioni d'oro» da redistribuire ai pensionati più poveri; il raggiungimento dell'obiettivo di un tasso di sostituzione del 60% (retribuzione/pensione) per le giovani generazioni. Obiettivo che si raggiunge, nella nostra proposta, con una pensione di base di 442 euro finanziata dalla fiscalità generale, sulla quale costruire il calcolo contributivo del futuro. Le nostre proposte vanno nella direzione di un riequilibrio dei diritti e delle prestazioni tra le vecchie e nuove generazioni e della lotta ai privilegi, ma in coerenza con quello che ha affermato lo stesso Matteo Renzi nell'incontro ormai famoso con il segretario della Fiom Maurizio Landini: dobbiamo pensare anche ai non garantiti, senza eliminare diritti ma dandoli a chi non li ha. Un argomento con il quale siamo totalmente d'accordo. Il nostro «Decalogo sulle pensioni», elaborato da un gruppo di parlamentari della commissione Lavoro della Camera, lo sta a dimostrare.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 6 marzo 2014
è stata di 65.471 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013